

PROSE E POESIE

EDITE ED INEDITE

DI

LUIGI PEZZOLI

VENEZIANO

Tomo Secondo

VENEZIA

CO' TIPI DI LUIGI PLET

1833

EPISTOLA

PEZZOLI, T. II.

7

PER S. GIROLAMO MIANI



A MONSIGNOR CANONICO MOSCHINI

Se in memorar la carità di Lui
 Che la santa tua Ordine, Moschini,
 In Somasca fondò, dico l'ardente
 Sua carità, che diffusiva in tante
 E varie fogge, fu lanterna al cieco,
 Cibo all'impasto, e vestimenta al nudo,
 E ricovro e tutela a l'età verde,
 Tutta in somma di tutti, e in ogni tempo,
 Sperar potessi che non suono e voce
 Sola fosse la mia, o voce tale
 Che si sente sul cor; come animoso
 Uscir vedresti de la cetra il verso
 Che anco agl'inviti miei pronta risponde!
 Ma, oh Dio! non parmi che l'età ch'io vivo
 A' magnanimi arrida imprendimenti,
 Nè batta l'ale ad aura che sospira

Dal chiuso chiostro di romita cella,
 O da' santificati atrj del Tempio.
 Amico, io non dirò che quale un tempo
 Per lo timor de la romana scure,
 Aprire abbiassi il labbro a mezza notte
 A le devote salmodie, nè dico
 Che Cristo in tabernacoli vaganti
 Fuggitivo per selve e per burrati,
 Del Liturgico attenda l' olocausto,
 Come a' dì che sul Tevere regnava
 Un Signor empio, o in tempi men remoti,
 E in altra riva, un popolo rubello.

La Cattolica mia Fede trionfa,
 Ed ha tempio, ed altare, organo e squilla,
 E regal Sacerdozio, ed un Potente
 Che primo se le inchina, e la difende,
 E per Lei regna, e regnerà più molto
 Un pacifico imperio e glorioso.

Ma dopo questo, crederai Tu meco
 Che se Paolo scrivesse a noi, siccome
 A' Cristiani d' allora, intitolasse
 La pistola e il parlar, *d' Efeso ai Santi?*

Mio illustre Amico, non saria più presto
 Conveniente a noi, ciò che di Roma
 Livio dicea? Si. Dappoichè dismesse
 Si son le virtüose opre laudate,
 Anco il laudar si tiene inetto e vile.
 E vil saria chiamar gente togata

Od a la spada additta, a dipor verga,
 A lasciar vota la sedia curule,
 A strapparsi dal crin lauri e corone,
 Per, su l' esempio del tuo buon Miani,
 Vestir squallida veste, e brulla pietra
 Sopporre al fianco, dal digiun già scarno.
 E vil sarebbe congregar patrizj,
 Gaudenti e molli, ir dietro a le pedate
 Del poveretto che passeggia in mezzo
 All' egre letta, e dov' è tabe e lezzo
 Ivi più si rimescola e confonde,
 Gran dispensier d' aita e di salute.
 Nè qui finisce il nostro amar. Rimane
 Pietoso e tristo ministero ancora
 Dopo morte, la qual non rompe alcuno
 De' nodi nostri, nè disacra i vivi
 De la lor fede. I convivali deschi
 Lasciate a mezzo, e 'l diportarsi, e 'l ridere
 Cessi, o voi che m' udite, e i morti corpi
 Si consegnì a le meste sepolture.
 Vano così non torneravvi il grido,
 Anzi l' esempio di virtù, che viva
 E presente fu quì. Se non fu vano
 Per Girolamo udirla in vecchie carte,
 E ne' secoli antichi esercitata
 Dal prigionier che ricondotto avea
 La pietà d' Israello in su l' Eufrate.
 Se non che di stupendi atti la prova

Non è da tutti, e invan nostra natura
Tenta salir, se Dio non la conforta.

Or ben, si tenti il fiume ov' è men gonfio,
Guadamlo sotto, chè non siamo Achilli
Noi da romper col petto ampio le furie
De l' avverso Scamandro. Era di voi,
Veneta antiqua gente, un nobil germe
Emilian, era qual voi cresciuto
Agli agi, ai lussi, al signoril decoro,
Ed all' onor, e vendicato e compro
Avea quel de la patria. Or lo vedete,
Capitan d' altri prodi, a la pia riga
D' orfanelli attergersi e di pusilli,
E modular con essi osanna a Dio
Per le piazze, e ne' trivii. O benedetto!
E nutricarli, e spezzar loro il pane
De la santa parola. — Opra ella è questa
Non difficile certo, e che non chiede
Ardimento da eroe. Ma ufficio tale
Oggi si compie quì, mi si risponde,
Da artisti e bottegaj, divota plebe;
E saria vil che a cavalier Moschini,
Basta, che già l' indocile argomento
Dove non so mi tragge, e dove forse
Nè util saria, nè tu vorresti. — Esperto
Tu maestro del dir, sciogli dal sacro
Rostro di panegirico discorso
La ricca vena al gran Santo in tributo;

E, s' egli è ver che bello stil gran parte
È di ragion, di guadagnar t' aspetta
Al tuo Miani imitatori e servi,
E al mal cauto cantor così risparmia
L' acute ghiguo, e l' indevoto tedio.

